

CAPITOLIVM

RASSEGNA MENSILE DEL GOVERNATORATO

DIRETTORE: LIDO CAIANI

ABBONAMENTI

L'ABBONAMENTO ANNUO È DI LIRE 60 PER L'ITALIA E DI LIRE 120 PER L'ESTERO E PUÒ ESSERE INVIATO CON CAROLINA VAGLIA O CON ASSEGNO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA RIVISTA IN ROMA, VIA DI VILLA CAFFARELLI N. 6

PREZZO DELLA RIVISTA LIRE SEI

DIREZIONE

VIA CAMPIDOGLIO 10 • ROMA • PALAZZO SENATORIO

AMMINISTRAZIONE

ROMA • VIA DI VILLA CAFFARELLI N. 6
TELEFONO 62.609 - 61.248 • CENTRALINO 60.641 - 67.851

SOMMARIO

CARLO MAGI-SPINETTI

La prima Mostra Autarchica del
Minerale Italiano 209

GUIDO CALZA

Le botteghe in Roma Antica .. 221

EUGENIO GIOVANNETTI

La bellezza nuova dei negozi .. 231

GUSTAVO BRIGANTE COLONNA

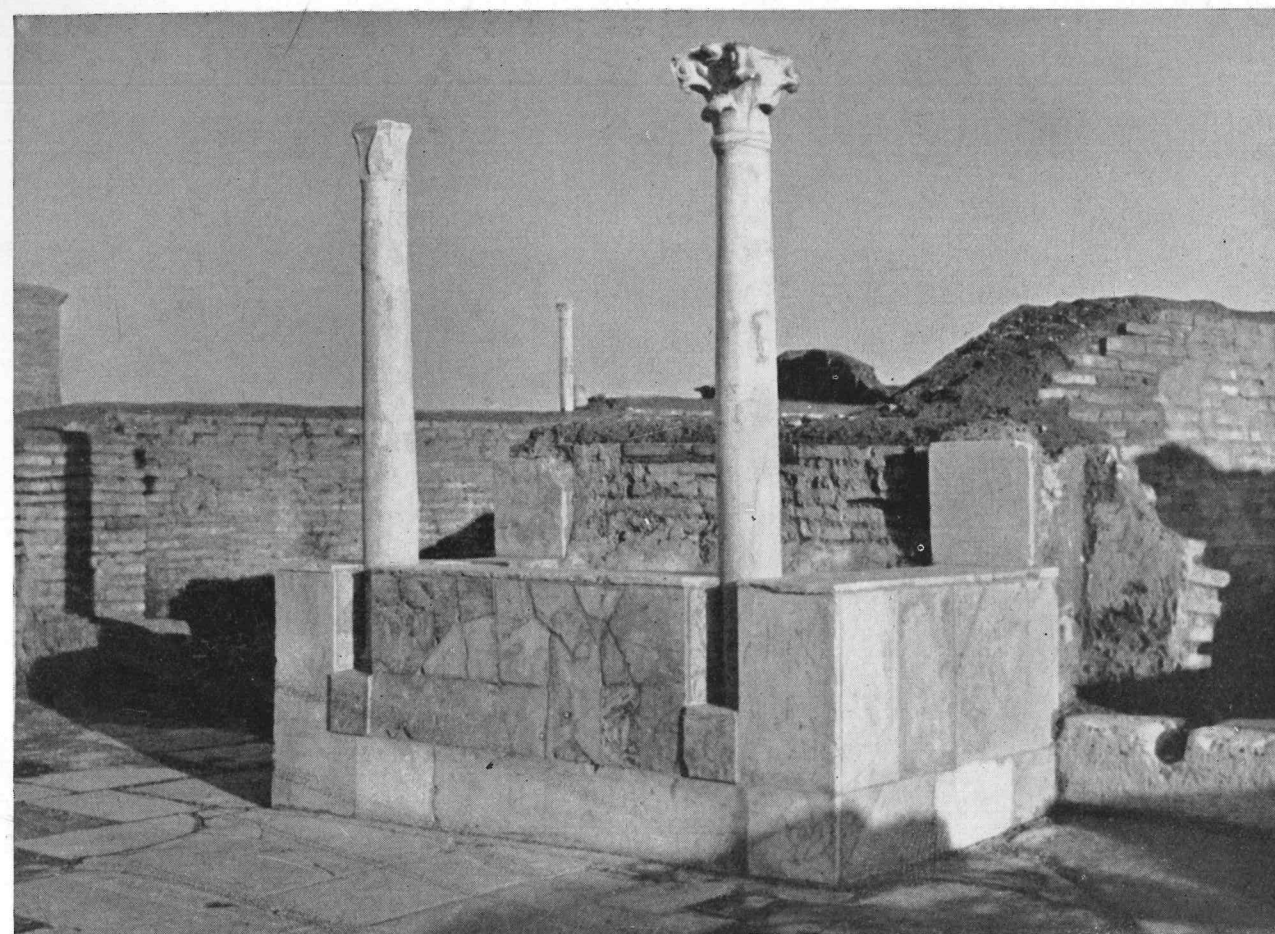
Il Pantheon 240

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Roma nel Mondo: Rassegna della
Stampa Germanica 250

R. M.

Cronache d'Arte 259

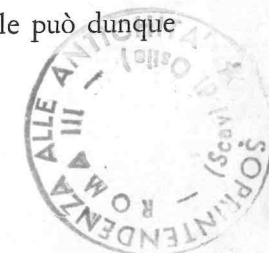


ELEGANTE BOTTEGA SCOPERTA ORA AD OSTIA SUL DECUMANO. UNA VASCHETTA A MARMORI COLORATI CON DUE COLONNINE MARMOREE OCCUPA IL FONDO DELLA BOTTEGA

LE BOTTEGHE IN ROMA ANTICA

Poichè oggi si parla di rinnovamento e di addobbo estetico dei negozi dell'Urbe, non sarà inutile ricordare che diciannove secoli fa l'Imperatore Domiziano volle migliorare l'estetica edilizia e disciplinare meglio il tumultuoso traffico di Roma imperiale cominciando appunto dal mettere ordine là dove più si notava il disordine e dominava l'arbitrio: nelle *tabernae* romane. L'allargamento e l'accrescimento delle strade cittadine andò di pari passo

con una migliore disciplina dell'eccessivo affollamento delle botteghe che, senza alcun ritegno nè dei limiti di proprietà, nè del disturbo causato ai passanti, nè del decoro cittadino, invadevano le strade stesse con banchi e mercanzie di ogni genere, cui si aggiungevano i carrettini sconquassati e le bancarelle dei venditori ambulanti. Dopo le misure di polizia prese da Domiziano, Marziale può dunque esclamare con viva soddisfazione.





BOTTEGA DI UN ARROTINO CON VARI STRUMENTI E ARNESI DI LAVORO APPESI ALLE PARETI (DA UN RILIEVO NELLA NECROPOLI DEL PORTO DI ROMA)



UNA BOTTEGA DI CALZOLAIO CON ARMADIETTO PER CONTENERE LE CALZATURE (RILIEVO MARMOREO DEL MUSEO NAZIONALE ROMANO, PROVENIENTE DA OSTIA)

*Tensor, copo, cocus lanius sua limina servant
Nunc Roma est, super magna taberna fuit.*

(Il barbiere, l'oste, il cuciniere, il mercante stiano nella propria bottega. Ora Roma ritorna ad essere Roma, prima non era che una grande taberna). Per capire il provvedimento di Domiziano e gli inconvenienti cui pose riparo, bisogna ricordare l'aspetto della massima parte delle strade di Roma antica e delle case che le fiancheggiavano. Le prime erano strette e buie e le case alte da diciotto a venti metri occupate a piano terra da una fila quasi continua di botteghe, interrotta soltanto dagli ingressi ai caseggiati e dalle scale che sboccavano sulla strada, o dai vicoli che dividevano uno o più gruppi di

fabbricati. Quindi il desiderio anzi la necessità insita nel mestiere stesso del negoziante, di esporre nella miglior luce possibile la propria merce e di richiamare su di essa l'attenzione dei passanti, era, in Roma antica, accresciuta dalle sfavorevoli condizioni delle strade e della contiguità dei negozi che cercavano con ogni mezzo di superarsi l'un l'altro e di annullare la concorrenza, invadendo la strada stessa con le loro mercanzie.

Del resto, qualcosa di simile avviene anche in alcuni punti delle città nostre. Pensate a Ponte di Rialto a Venezia. Pensate alle réclames luminose, sempre più sfacciatamente luminose e disordinatamente accostantesi di Broadway a New York cui

deve aggiungersi l'ingombro il vocio e lo strillo dei venditori ambulanti certo più assordante in Roma antica di quanto lo sia oggi a Piazza Navona la notte dell'Epifania.

Roma era infatti, durante l'Impero, una città di forte consumo. Se questa metropoli economica, finanziava e dirigeva le forze commerciali dell'Universo, voleva però avere per sé il meglio e il più della produzione mondiale, riservandosi il diritto di consumare le ricchezze che essa accumulava dal dominio del mondo. La sua popolazione che può calcolarsi nel secondo secolo dell'Impero a circa un milione e mezzo di abitanti era, nel suo complesso,

tutt'altro che povera. Si è detto anzi, sebbene con qualche esagerazione, che Roma era la città di coloro che vivevano di rendita. Ma certo agiati erano i proprietari di terreni provinciali che soggiornavano nell'Urbe a causa delle loro cariche onorifiche; agiati i molti, i troppi funzionari statali in generale lautamente pagati, gli amministratori e gli azionisti delle innumeri società di appalto, di riscossione delle tasse, degli addetti ai trasporti di tutto ciò che serviva a mantenere il lusso della Corte e del patriziato. Agiati infine, la massima parte, appunto dei negozianti e dei bottegai e degli artigiani di questa città che di continuo si ampliava e si abbel-



L'ERBIVENDOLA AMBULANTE. LA VENDITRICE DIETRO UNA BANCARELLA IMPROVVISATA SU DUE CAVALLETTI VENDE FRUTTA ED ERBAGGI, SOTTO E' UN CESTO DI VINI (RIL. MARMOREO OSTIENSE)

liva per lavori pubblici o per liberalità di ricchi cittadini o funzionari e che procurava lavoro a molti operai. E qualche soldo da spendere anche quei 150.000 proletari della *plebs* romana che l'Annona nutriva a spese dello Stato e tutti quei *clienti* che spesso desideravano accrescere la *sportula* regalata loro dal patrono con qualche cibo o mercanzia comprata nelle varie botteghe.

Se queste erano più o meno simili per tipo di costruzione o per arredo, come dirò più oltre, erano invece innumerevoli i generi della mercanzia e di conseguenza i negozianti.

Li conosciamo sopra tutto dalle iscrizioni, dalle liste di quelle corporazioni in cui essi si riunivano a tutela dei loro interessi e a difesa delle loro categorie. Per quanto riguarda l'alimentazione, oltre ai grossisti (*magnarii*) di grano, di olio, di vino, c'era-

BOTTEGA DI UN PANETTIERE. A SINISTRA DEL VENDITORE LE PAGNOTTE; IN ALTO LE CIAMBELLE (RILIEVO MARMOREO OSTIENSE)

NEGOZIO DI CAMBIAVALUTE (?) (RILIEVO MARMOREO OSTIENSE)



UNA MACELLERIA ANTICA. SI NOTI IL TRONCO DI LEGNO SU CUI IL BOTTEGAIO STA TAGLIANDO UN COSCIO DI MAIALE (RILIEVO MARMOREO OSTIENSE)

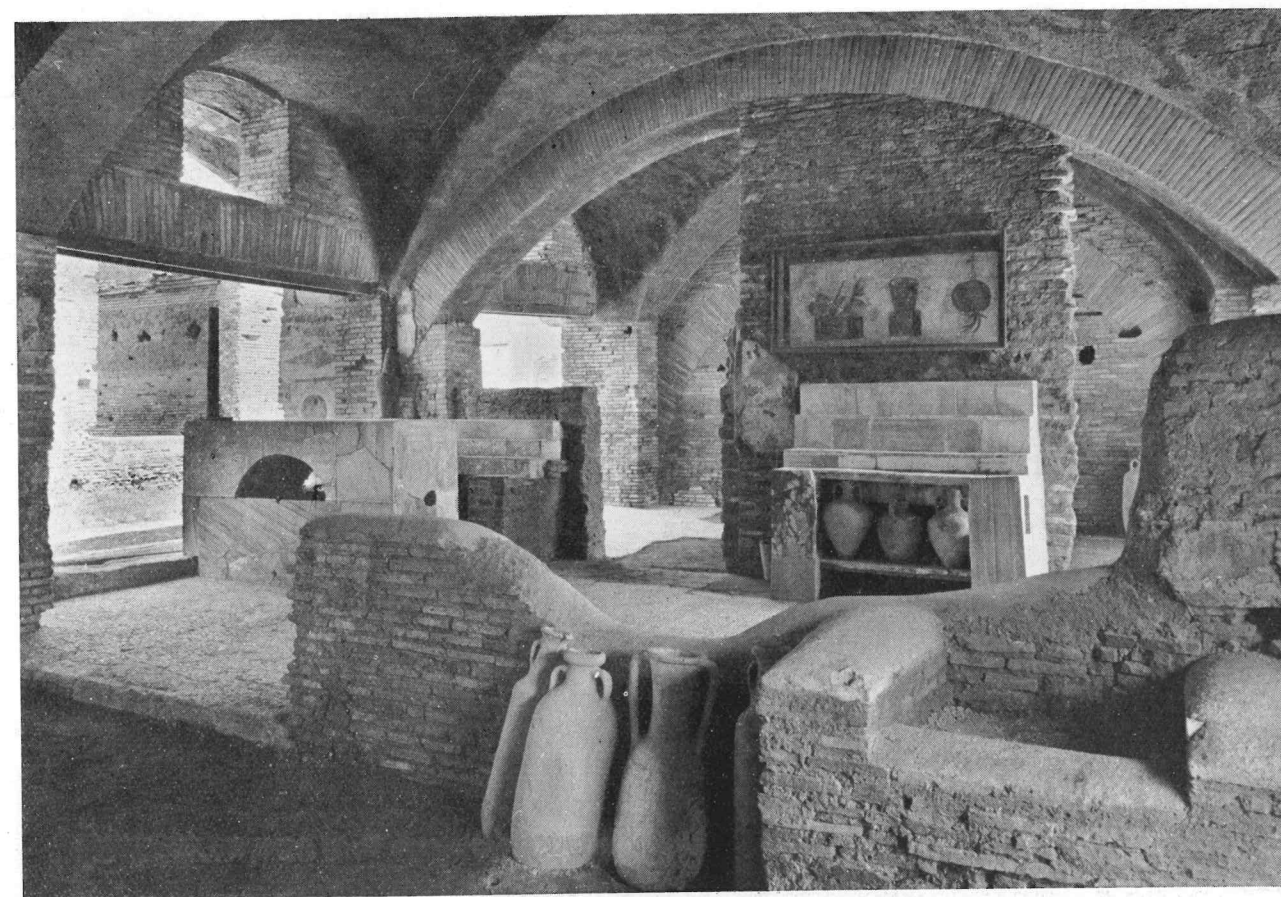


GRANDE BOTTEGA CON DEPOSITO DI DOLII CONTENENTI GRANO ED OLIO. LE CIFRE DELLA CAPACITA' DI CIASCUNO DI ESSI SONO SEGNATE SULLA BOCCA DEL DOLIO; QUALCUNO CONTIENE FINO A MILLE LITRI DI GRANO

minutanti di frutta (*fructuarii*), di meloni (*poponarii*), di lupini (*lupinari*). Altri erano produttori e venditori insieme, come gli *olitores* mercanti e produttori di legumi, o i *piscatores* pescatori o pescivendoli, i panettieri che erano anche mugnai (come ci mostra la tomba di *Eurysace* a Porta Maggiore) i pasticceri (*siliginarii*) i confettieri (*pastillarii*) i tavernieri ed albergatori (*caupones*). Dai generi di prima necessità; si passa ai profumieri e ai droghieri (*pigmentarii*) ai fiorai, ai magazzini di vetri e specchi (*specularii*), ai lavoratori in avorio (*eborarii*), ai mercanti di anelli, di perle, e agli orefici. Fabbricanti e venditori insieme erano i sarti

(*vestiarii*), i venditori della seta che veniva dalla Cina ma era lavorata anche qui (*serarii*); le varie categorie di calzoi per uomo e per donna (*caligarii* e *fabri*, *solarii*, *boxiarii*, i lavandai, i tintori, i ricamatori e mille altri.

Inutile allungare la lista di tutti coloro che per la loro industria, il loro commercio, la loro professione avevano bisogno di un negozio dove lavorare o vendere la merce. Meglio constatare che non c'era strada di Roma in cui non vi fosse una lunga teoria di *tabernae*, giacchè le botteghe allora non erano raggruppate solo in alcuni quartieri come nei *souks* orientali, ma sparse un po' dappertutto.



OSTIA - INTERNO DI UN'ANTICA VENDITA DI BEVANDE (THERMOPOLIUM)

La stessa fisionomia edilizia di Roma imperiale sarebbe incompleta senza la conoscenza delle *tabernae* che ci danno la prima cornice del quadro stradale dell'Urbe.

La bottega era un vano aperto direttamente sulla strada con larghe aperture incorniciate o no di travertino, e in fondo ad esse era il più delle volte una scaletta per ascendere alla abitazione soprastante, illuminata da una finestra. Sopra la bottega a guisa di tettoia sporgeva un *pergula* destinata più ad altro per riparare i passanti e i clienti dal sole e dall'acqua.

La porta della bottega era costruita da una fila di tavole incastrate o meglio scorrenti lungo il solco

della soglia dell'architrave e quindi tutte levabili durante la giornata. All'estremità di questa serie di tavole, era una porticina aprentesi su bilico, la quale permetteva l'ingresso nella bottega senza togliere tutte le tavole di chiusura. Questa era assicurata da spranghe di legno o di ferro all'esterno e all'interno.

Quando la bottega era aperta, tutto dunque era in mostra, e l'esposizione della merce invadeva perfino il marciapiede e la strada. Mostre vere e proprie come noi intendiamo oggi non dovettero esserci. Ma anche a bottega chiusa l'insegna sostituiva la mostra, la vetrina. Il nome e la qualità del negoziante, scritta su tabelle come vediamo nel rilievo



BOTTEGA DI UN ACQUAIOLO
DA UN RILIEVO DEL-
L'ISOLA SACRA

dell'Isola Sacra, *Lucifer aquatarius* (Lucifero, acquaiolo); oppure una figura o una scena dipinta sulle pareti esterne della bottega come a Pompei o incise su rilievi marmorei e di terracotta come quelli che qui pubblico trovati in Ostia e nella Necropoli del Porto di Roma, bastavano a richiamare la attenzione del passante. Talvolta, oltre alle divinità, principalmente la Fortuna e Mercurio, erano dipinti all'esterno della bottega affissi commerciali del cui contenuto non possiamo purtroppo giudicare perchè quasi del tutto scomparsi. Non erano infatti che lettere dipinte in rosso sopra un velo di calce bianca, rinnovatesi ogni volta che si cam-

BOTTEGA DELL'ACQUAIOLO
LUCIFERO (LUCIFER AQUA-
TARIUS). IL VENDITORE
PRENDE L'ACQUA DA UN
GRANDE RECIPIENTE DI
PELLE

LA MACINA DEL GRANO
IN UN RILIEVO TROVATO
NELL'ISOLA SACRA

biava l'affisso, come avviene oggi per l'affisso pubblicitario a mezzo di striscioni di carta a stampa.

L'interno della bottega aveva ben poco arredo. Se si trattava di vendita di generi alimentari e di bevande, tutto si esponeva e si smerciava sopra un banco di muratura rivestito di marmi colorati sui ripiani del quale, anfore, bottiglie, o merce varia faceva bella mostra di sè. In un *Thermopolium* di Ostia, gemello a tanti altri anche di Pompei, il banco di vendita contiene due vaschette per lavare le stoviglie e si adorna di una esile colonnina di giallo antico, mentre le pareti interne sono coperte di dipinti raffiguranti a vivaci colori, i pro-

INTERNO DI UNA BOTTEGA
DI FERRAMENTA DA UN
RILIEVO IN TERRACOTTA
TROVATO NELLA NECRO-
POLI DEL PORTO DI ROMA



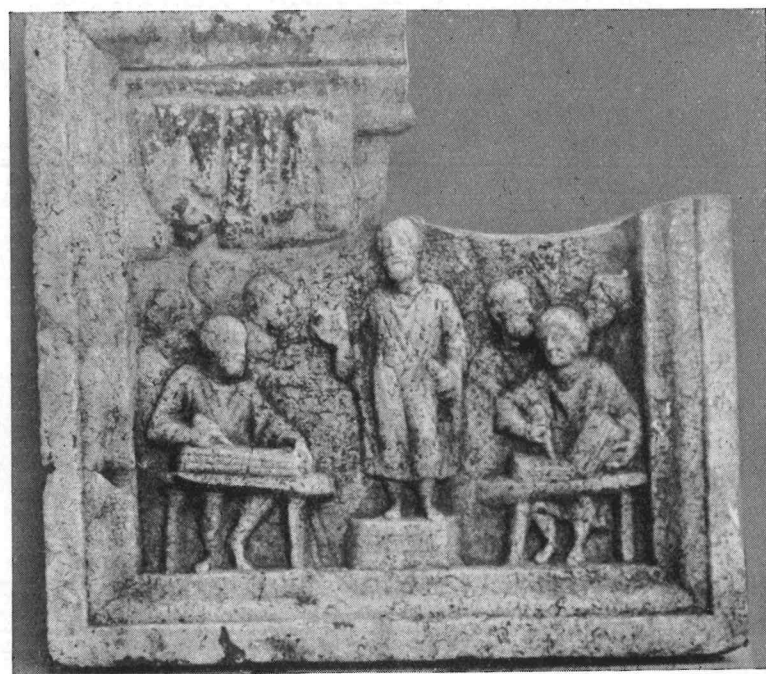
dotti mangerecci che ivi si smerciavano o si consumavano sul posto, giacchè dietro la bottega, c'è una sala con banco marmoreo lungo i muri e una fontanina nel mezzo, come si trattasse di una sala di ristoro, di un bar con tavole calde.

Non mancano del resto per alcune specie di negozi, scrigni ed armadi atti a contenere mercanzie di pregio come vediamo su alcuni rilievi; e di qualcuno ci resta perfino l'originale in legno, in qualche bottega di Pompei e di Ercolano.

La bottega di un macellaio o di un norcino era poi del tutto simile alla nostra. Il rilievo che ce la riproduce, raffigura un ferro uncinato sul quale sono appesi pezzi di carne, e di salumi, ma quel che più

s'agguaglia è il tronco di legno su cui si taglia la carne, e che era in uso fino a pochi anni fa nelle macellerie. Nè c'è differenza tra la erbivendola ambulante di allora e di oggi: anzitutto anche allora gli erbaggi eran venduti dalle donne piuttosto che dagli uomini e poi su due *cavalletti* di legno è stesa una tavola con i mazzi di legumi esposti e sotto il panchetto improvvisato sta il grande canestro di vimini che ha servito per il trasporto della merce e che servirà per portar via il rimasto e il rifiuto. Piuttosto che dire il consueto « non c'è nulla di nuovo sotto il sole », diremo che anche per le botteghe Roma antica ci fa constatare che la tradizione romana è giunta fino a noi.

Guido Calza



UNA COPISTERIA ANTICA. NEL CENTRO L'AUTORE 'DETTA AI COPISTI LA SUA OPERA (RILIEVO MARMOREO TROVATO DI RECENTE AD OSTIA)

NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI QUALUNQUE ENTITÀ

PER LA INTESTAZIONE AUTOMATICA D'OGNI SPECIE DI RUOLI
(TASSE, PAGHE AL PERSONALE, PRESTITI ECC.)

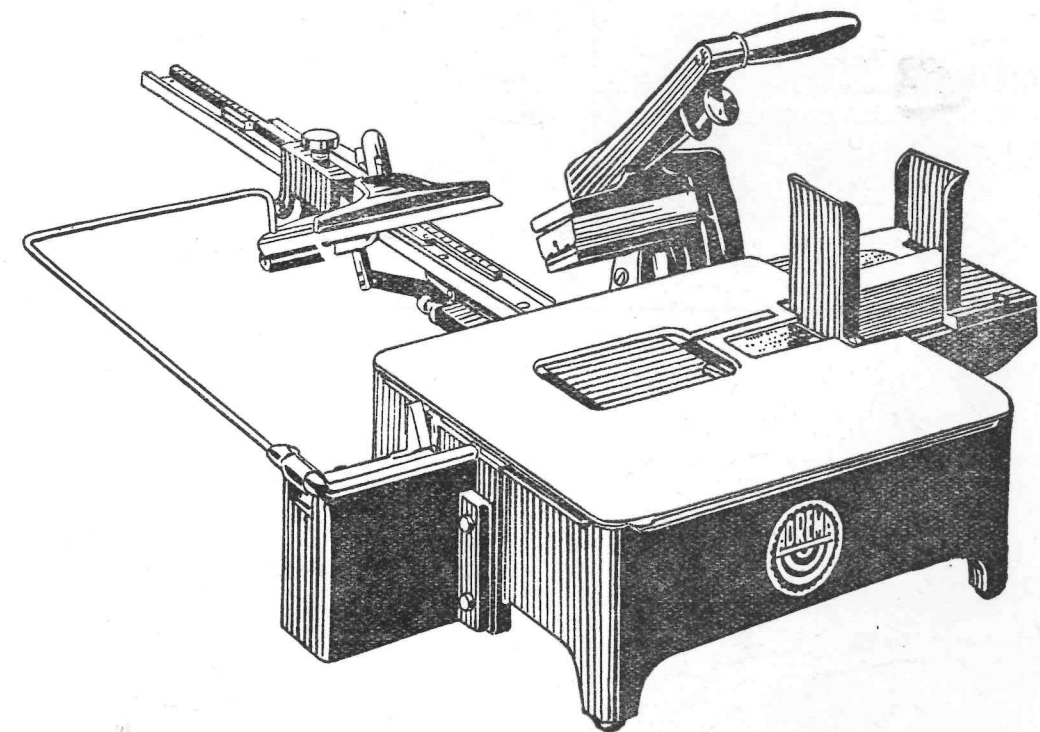
PER LA INTESTAZIONE DI OGNI MODULO CONTABILE
(BOLLETTE GAS, LUCE, ACQUA, NETTEZZA ECC.)

UN ADEGUATO IMPIANTO DI MACCHINE

"ADREMA"

MODELLI DI STAMPATRICI A MANO, ELETTRICHE, SELEZIONATRICI
AUTOMATICHE CON RENDIMENTI DA 1000 a 7000 STAMPE L'ORA

IN 30 MINUTI IL LAVORO DI UNA GIORNATA
OGNI EVENTUALITÀ DI ERRORE RESTA ESCLUSA



ADREMA

STAMPATRICE A MANO MUNITA DI DISPOSITIVO PER LA COMPILAZIONE DEI RUOLI
PRATICHE DIMOSTRAZIONI, STUDI, PREVENTIVI, ECC. GRATIS A RICHIESTA E SENZA IMPEGNO

VIA LEGNANO, 34 - MILANO - TELEFONO 64-893

FILIALI: ROMA - VIA 4 NOVEMBRE, 114 - TELEFONO 64-891

TORINO - CORSO INGHILTERRA, 41 - TEL. 49-566 - PADOVA - VIA PAOLO SARPI, 24 - TEL. 23-219